

TEMI DEL GIORNO

La linea della Cassazione

LA TELEVISIONE, come già da qualche anno, ha trasmesso ieri mattina in diretta l'inaugurazione dell'anno giudiziario. Un fatto consueto, certo. Ma lasciamo da parte, per un istante, l'atteggiamento passivo, indifferente in fin dei conti, con cui ci si colloca di fronte ad ogni consuetudine, e proponiamoci una domanda. Perché le televisioni, nell'aula magna della Cassazione — fra tonde rosse e nere, stole d'ermellino, galloni dorati, stucchi ridondanti — perché quella mezz'ora di cronaca viva, perché quell'eccezione alla routine dei programmi prefabbricati? Non c'è dubbio: motivi pittoreschi a parte, la RAI-TV (come del resto qualunque giornale) ritiene giustamente che il bilancio annuale sullo stato della giustizia e i problemi dell'amministrazione giudiziaria interessino tutti. La Cassazione, invece, e solo essa, pensa, altrimenti, le parole pronunciate dal procuratore generale stanno lì a dimostrarlo. Un discorso arido, fatto in gran parte di cifre magre e interessanti ma allineate freddamente, come nel rendiconto di un'azienda. Non un tentativo di analisi, non la minima ricerca delle cause che stanno dietro i numeri, nessuno sforzo per rintracciare e indicare i nessi con la realtà umana, sociale e politica del paese. Niente, insomma, che serva a parlare alla gente, a farsi capire, che anzi, a costringere, a partecipare e a modificare. Al massimo, e stucchiata, una sola conclusione data anch'essa a mo' di sentenza: «La criminalità diminuisce, le pendenze aumentano». Le pendenze? quasi che non si possa uscire dal tecnicismo degli elti almeno nel linguaggio e dire semplicemente che è cresciuta la somma di processi ancora insoluti. Dopo le cifre, un paio di accenni a temi molto dibattuti, ma in tono settoriale. La riforma del codice di procedura penale, per esempio, e il sistema accusatorio — capace in fine di liquidare quello inquisitorio vigente e di tutelare meglio i diritti del cittadino — «lascia perplessi». La carriera dei magistrati — cui si ricalcano non poche storiature e controversie — per affaristi, in sostanza che i criteri attuali vanno bene. Tutto qui. E' comunque un discorso significativo perché non dei concetti di un uomo singolo si tratta, bensì della linea dei supremi giudici, e cioè del sistema sacerdotale che tuttora non mostra di avvertire la necessità del rapporto dialettico, democratico, al pari di ogni altro organo dello Stato. E che, perciò, non ha bisogno delle telecamere, anche se benignamente concede loro il diritto d'ingresso una volta tanto.

Giorgio Grillo

Il «Corriere» e l'emigrazione

DOBBIAMO al «Corriere della Sera» un onesto resoconto della Conferenza del PCI sull'emigrazione. Il giornalista che l'ha curata riferisce coscientemente. Sbatta quando «pensa», cioè quando lascia la cronaca e tuba il pane agli esecuti. Ma non pensa troppo e troppo in profondità. Per esempio quando si carica di precapitazioni sfondate, per «cinesi» che infestano il PCI si vede che lo fa per mestiere. Ma quando non si affatica a quel modo, è bravo.

Segnala — fedelmente — alcuni passaggi della relazione Colajanni e concede che esistono le condizioni obiettive che possono favorire il tentativo comunista di rilanciarci nel Paese attraverso l'agitazione dei problemi dei nostri emigranti: tre milioni e mezzo di emigranti stabili all'estero dal 1959 ad oggi, che diventano oltre sei milioni al lordo dei rimpatri. I nostri figli di italiani — sono trasferiti dal sud al nord, quindici milioni hanno cambiato residenza. Tempi duri per l'occupazione in Germania, Francia, Inghilterra, Svizzera. Esiste un innegabile e comprensibile malcontento. Dunque «il momento può essere favorevole all'iniziativa comunista».

E qui la penna di Giovanni Russo si innalza sulla opaca materia della documentazione. Qui il cronista provoca e ricatta il politico: «occorre perciò non tralasciare di affrontare tempestivamente questi nuovi aspetti (oltre a quelli vecchi) della nostra emigrazione». Perché? Perché è ragionevole, perché è giusto? No, per «evitare di regalare ai comunisti una massa di manovra che consenta loro di prendere respiro e di uscire da quella crisi incipiente che è uno degli obiettivi politici del centro-sinistra». Una volta un governo vagabondo si salvava l'aria: ma adducendo la minaccia bolscevica alle istituzioni. Ora non perché se è ingiungendo invoglia a protestare e quindi ci avvantaggia. Siamo a un ribaltamento di posizioni, a una nuova tecnica di governo. E come mai? Perché è nata, nelle redazioni dei giornali «indipendenti», una spericolata classe di riformatori che fa le scarpe ai ministri infelici. Che se si scambiano i posti, quella annichisce l'opposizione a dignità di argomenti e questi si svegliano.

Roberto Romani

In risposta all'editoriale di Ingrao

Proposta di La Malfa Neppure una parola del P.G. sul tema delle Regioni

Il segretario del PRI d'accordo per abbinare elezioni politiche ed elezioni regionali - Insiste però sulla soppressione delle province - Una lettera di Anderlini e una nota della «Radar» - Colombo replica a Mariotti attaccato anche dalla sinistra dc

Nel dibattito sulle Regioni si è avuto ieri un nuovo intervento di La Malfa. Il segretario del PRI, rispondendo alla precisa domanda avanzata da Ingrao nell'editoriale di domenica del nostro giornale, dichiara di accettare come data per l'elezione dei Consigli regionali quella delle elezioni politiche del 1968. E' l'unico punto su cui il Pci, insieme al suo partito, decidano «di volere procedere all'attuazione delle Regioni» e, per di più, di voler sopprimere il Parlamento e il Consiglio provinciale elettivi e trasferendo le loro funzioni e il loro apparato amministrativo e burocratico al sostituito istituto. «Prima a La Malfa che i grossi partiti assumano il contemporaneo e formale impegno di volere fondare il nuovo istituto su una semplificazione delle strutture esistenti».

In proposito, c'è da osservare che la proposta di La Malfa contiene due elementi: il primo, diciamo così di fondo, di indubbio interesse, in quanto fondato sul riconoscimento della necessità che sul tema delle Regioni si faccia una discussione alla quale non partecipino solo i partiti del governo ma anche il nostro partito; il secondo, che riprende la vecchia idea repubblicana sulla soppressione delle Province, e che è una tesi alla quale da parte del Pci, che pure è molto sensibile al problema della semplificazione delle strutture amministrative, sono già state mosse obiezioni serie e di sostanza (obiezioni sono venute dal resto anche dalla sinistra d.c. e riserve sono state espresse, domenica, dall'«Avvenire»). Ora è evidente che della proposta La Malfa si discute negli organismi dirigenti del nostro partito; si tratta intanto di vedere anche quale sarà la posizione delle altre forze di maggioranza, che non possono più oltre sottrarsi ad una assunzione di responsabilità su un tema così delicato e urgente.

Sempre ieri, la «Radar», del resto, esaminando la proposta di La Malfa, ha osservato che il segretario del Pri «immesicce» la sua stessa tesi «considerando unico punto fermo ed indiscutibile, condito sine qua non delle regioni, l'abolizione delle Province»; perché, se vi è una seria volontà regionalistica, questi sono problemi che non possono essere risolti a colpi di preclusioni e neppure con compromessi di vertice tra i partiti. La «Radar» concordava con Ingrao sul fatto che il dibattito va allargato, e ritenendo distinte le rispettive responsabilità, scrive che quando l'opposizione apre un discorso «è dovere» della maggioranza accettare la discussione. La scelta delle Regioni deve essere comunque fatta entro la legislatura.

ANDERLINI La «Radar» pubblica inoltre una lettera del compagno onorevole Anderlini sempre sull'argomento delle Regioni. Dopo avere riferito la storia del sabotaggio dc, Anderlini afferma che oggi siamo arrivati ad un punto cruciale, e si pronuncia anche in merito alle tesi di La Malfa, scrivendo che la proposta di soppressione delle Province ha un senso se essa «significa abolizione dei prefetti», altrimenti non si comprenderebbe.

Viene quindi esaminata la posizione del Psu. Da Anderlini definita «curiosa», perché basata sull'argomento che la assicurazione di Rumor di voler fare le Regioni sarebbe una manovra per affossare il resto del programma. Questo può anche essere vero, ma non è certamente scoprendosi perplessi o addirittura contrari alle Regioni che si può far fare un passo avanti alla situazione e chiarire lo stesso problema dei tempi tecnici». Anderlini ricorda a questo proposito che in dieci mesi, dal febbraio al novembre del 1962 il primo governo del centro-sinistra realizzò una serie di provvedimenti, tra cui la nazionalizzazione elettrica e la cedolare d'acconto, e che Giolitti, all'ultimo congresso del Psi, dimostrò, calendario alla mano, che la legislatura aveva tutto il tempo per completare tutte le riforme. «Troveranno i regionalisti convincendo, conclude Anderlini, al di là delle divisioni partitiche, l'unità e lo slancio sufficienti per dare battaglia e per vincerla?».

Il suo augurio va naturalmente in questo senso. POLEMICHE DC-PSU Le affermazioni polemiche fatte domenica dal ministro Mariotti nei confronti di Rumor, di Colombo e della sinistra dc hanno provocato risposte, da parte democristiana. Oltre a un rinfaccio del Popolo, il quale rimprovera a Mariotti di dire cose inesatte, queste «risposte sono venute dal ministro del Tesoro in persona e da Forze nuove. Colombo, cui Mariotti aveva addossato la responsabilità della mancata copertura finanziaria alla riforma degli ospedali psichiatrici, ha replicato in modo secco e spaziatore: «Se per coperture, "seria" il ministro Mariotti intende la stampa di carta moneta, io, certo, non posso offrirgliela». Quanto a Forze Nuove, il foglio della sinistra dc, dopo aver accennato alle varie «priorità» indicate da Mariotti, rimprovera il diritto di pensare che tutto questo non è pensabile senza porre mano all'attuazione dell'ordinamento regionale. La nota ricorda quindi di aver ritenuto il nucleo programmatico sostenuto tempo fa a Genova da De Martino «proprio perché mirava a cogliere il punto nodale ed essenziale delle riforme qualificanti». Non manca la battuta sarcastica. Mariotti aveva consigliato alla sinistra dc di scrivere meno e muoversi di più; gli si risponde che, quanto a «movimento», forse per la sinistra dc «andrebbe bene la caccia al "socialista perduto", uno sport che non vorremmo però diventare troppo popolare».

PSU Questo pomeriggio si riunisce la segreteria del Psu, per concludere la preparazione sui temi che formeranno oggetto di dibattito alla Direzione, convocata per domani, e al Comitato centrale, che inizia sabato i suoi lavori. Ci si può quindi aspettare che dalla riunione odierna escano alcune indicazioni utili per valutare la posizione che il Psu prenderà in ordine alla «verifica».

E' da registrare, per quanto riguarda gli umori critici esistenti anche nel gruppo dirigente del partito unificato, un'intervista di Brodolini ad Argomenti socialisti, che, pur senza raggiungere le conclusioni dell'ala sinistra del Psu, è però abbastanza negativa nel giudizio sull'azione del governo e riservata, sulle prospettive, il bilancio del 1968 viene ritenuto «non entusiasmante»; vi è un «deterioramento»; all'interno della maggioranza; l'unificazione, per ora, «non è che una premessa e una promessa».

Quanto alle prospettive, Brodolini afferma che «in un anno si può fare molto, se si vuole. Ma il problema è, appunto, un problema di volontà e nelle prossime settimane esso non potrà essere eluso». Non vi sarebbero alternative attuali «più avanzate allo schieramento di centro-sinistra», ma ciò non significa che questa politica «deba rimanere obbligatoriamente quello che è, tanto meno che vada considerata fatalmente irreversibile».

Il 1967, è la conclusione di Brodolini, sarà «un anno buono per i socialisti»; se il Psu saprà accoppiare «realismo di impostazioni e fermezza di propositi» giungendo, se necessario, alle «responsabilità più ardue». Un elemento di cautela, infine, per quanto riguarda gli enti locali. Brodolini afferma infatti l'esigenza di un orientamento che «pur tenendo conto di un indirizzo politico generale non pretenda di schematizzarlo».

CORTE COSTITUZIONALE Moro ha presieduto ieri a Palazzo Chigi una riunione cui partecipavano Italea, Scaglia e i presidenti dei gruppi parlamentari di maggioranza. All'ordine del giorno è il problema della legge per il rinnovo dei giudici della Corte costituzionale, presentata dal governo Leone al Senato, fatta propria dal governo Moro, e per due volte rimandata dall'assemblea in commissione. Il sen. Lami Starniti, presidente del gruppo del Psu a palazzo Chigi, ha dichiarato che non ritiene opportuno che il progetto di legge, che non ha raggiunto un accordo di massima, senza però specificarne il tenore. Sembra che i socialisti abbiano proposto una riduzione da 12 a 9 anni nella durata della Corte. Oggi i direttivi dei gruppi del Psu discuteranno la questione delle modifiche da apportare alla legge che, essendo una legge costituzionale, richiede una maggioranza qualificata e quindi un consenso assai più largo di quello delle forze di centro-sinistra.

FANFANI Stamane si riunisce la commissione Esteri della Camera, alla quale Fanfani svolgerà una relazione sulla situazione internazionale. Com'è noto, la convocazione avviene dietro richiesta formale dei deputati del Pci. Un ulteriore motivo di interesse è dato dal fatto che il dibattito cui la relazione darà luogo avviene a pochi giorni di distanza dalla clamorosa presa di posizione di Nenni contro De Gaulle, generalmente interpretata come espressione di un serio contrasto nel governo sulla politica europea.

Presentato da Reale alla Camera il d.d.l. sulla riforma di famiglia. Il disegno di legge per la revisione delle norme che disciplinano l'istituto della famiglia è stato presentato alla Camera dei deputati, ieri, dal ministro della Giustizia on. Orzono Reale. In una sua dichiarazione il ministro Reale ha tenuto a precisare che il progetto di legge che porta la sua firma non contiene più il capitolo relativo all'adozione in quanto esso è stato, di comune accordo, stralciato e presentato come emendamento alla proposta Dal Canton. Il testo complessivo della legge Dal Canton e dell'emendamento è quello che verrà in discussione in aula da oggi.

Come è discusso — ha concluso Reale — ma ritengo non inutile chiarirlo di fronte ad alcune preoccupazioni che mi sono state espresse, la discussione in aula della proposta relativa all'adozione procederà per suo conto, mentre il disegno di legge sul diritto di famiglia comincerà il suo "iter" dinanzi alla Commissione Giustizia della Camera».

Importante iniziativa di due parlamentari del Psi-PSDI Lombardi e Bonacina sollecitano il ritorno alla «cedolare d'acconto» Interrogazione alla Camera in vista della scadenza della legge - Chiesto il ripristino della legge che fu modificata a vantaggio dei grandi azionisti

On. Riccardo Lombardi ha presentato ieri alla Camera una interrogazione nella quale si chiede il ripristino della imposta cedolare con il meccanismo che venne abolito nel 1964 con quello che fu il primo atto di involuzione del centro sinistra. La interrogazione presentata dal deputato socialista è rivolta al ministro delle Finanze dei residenti esteri, nei confronti dei quali dovrebbe continuare ad applicarsi quanto meno la cedolare secca nella misura del 30%, in sostituzione dell'aliquota del 15%, la quale non era stata estesa ai beni non fenomeni di fuga e rientro di capitali, verificatisi nel 1964. Mi auguro, perciò che in tal senso — ha concluso il sen. Bonacina — siamo adatte al più presto le decisioni necessarie da parte del governo».

Queste importanti prese di posizione ed iniziative ripropongono uno dei più importanti problemi non solo fiscali ma di politica economica. Sullo stesso argomento — come si ricorderà — è stata presentata una interpellanza dei deputati del Pci, anche in relazione agli scandali fiscali di queste ultime settimane, in particolare di quello del quale è protagista il presidente della FIAT, Gianni Agnelli.

Forte aumento del capitale Standa Oggi si riunisce l'assemblea straordinaria dei Magazzini Standa. Dovrà essere deciso l'aumento del capitale da 7 miliardi e 56 milioni a 10 miliardi e 584 milioni. Per il suo fatturato la Standa occupa l'ottavo posto nella graduatoria nazionale ed il terzo, dopo Fiat e Montecatini, se si escludono le aziende statali e petrolifere. Essa ha una catena di 125 magazzini (in 91 dei quali vi sono anche supermercati alimentari) dislocati in

L'anno giudiziario della Corte di Cassazione è stato inaugurato ieri mattina nell'Aula Magna del Palazzo di giustizia di Roma, nel corso di una cerimonia sfarzosa, ma povera di contenuti. Il discorso inaugurale del procuratore generale, dottor Enrico Poggi, è stato quanto di più deludente si potesse immaginare: l'alto magistrato, in un momento tanto critico per la giustizia, si è limitato a formule pacifiche relative all'anno giudiziario e alla minoranza e della criminalità, augurandosi solo un attacco ad alcuni aspetti della ventosità, ma ancora lontana, riforma dei codici, nonché un'ispezione dei problemi legati alla riforma del Consiglio superiore della magistratura.

Alla cerimonia, trasmessa in diretta per televisione, hanno preso parte il Presidente della Repubblica, Saragat, con le altre più alte autorità civili, militari e religiose. L'anno giudiziario è stato dichiarato aperto dal primo presidente della Cassazione, dott. Silvio Tavorolo, cioè dal magistrato che è stato recentemente al centro di una grossa e sacrosanta polemica per avere presenziato alla manifestazione fascista organizzata dai missini per onorare la memoria di Alfredo Rocco, il legislatore del fascismo, il creatore del famigerato Tribunale speciale per la difesa dello stato, il propugnatore

re della pena di morte. La presenza di Tavorolo alla cerimonia era ormai scontata, dal momento che il magistrato, nonostante le dure parole che il ministro gli aveva rivolto all'indomani dell'inaugurazione in merito alla manifestazione in onore di Rocco, non aveva sentito il dovere di mettersi. Ma davvero inatteso è giunto il discorso del procuratore generale. Il dott. Poggi non aveva mancato di passare di coraggio: era stato il primo a chiedere che fossero riconosciuti i diritti degli imputati e ancora da solo aveva sostenuto la necessità che il processo ai giovani della «Zanara» continuasse a svolgersi a Milano, senza essere sottratto al giudice naturale. Alcuni precedenti facevano, dunque, ben sperare in un intervento che cogliesse nel segno, che indicasse almeno ai cui dei sintomi, delle cause e dei rimedi dell'attuale crisi della giustizia. Invece ripeteva, mille di no.

Le cifre, certo, impressionano. L'arretrato è ancora aumentato, salendo da poco meno di 1 milione e 700 mila processi, a oltre 1 milione e 725 mila: vi sono, dunque, oltre 30 mila procedimenti in più rispetto allo scorso anno in attesa di giudizio. Cifra, impressionante, dicevamo, specie se si pensa che vengono allentati, altri, quali la durata media dei procedimenti, che supera ormai i cinque anni. Il passivo della giustizia è costituito — se entriamo nei particolari — da 822 mila procedimenti civili e da 905 mila procedimenti penali. E se si prendiamo ancora l'anno precedente, abbiamo queste cifre: 600 mila processi arretrati nelle preture civili e 465 mila nei tribunali civili. Inoltre l'arretrato è di: 285 mila procedimenti nelle preture civili, 40 mila procedimenti davanti ai giudici conciliatori, 50 mila in Cassazione, 10 mila nei tribunali penali e 80 mila nelle procure, 40 mila nelle Corti di appello civili.

Il cosiddetto andamento della delittosità va invece meglio: infatti, da tre anni la statistica suggerisce un certo ottimismo: i reati denunciati sono scesi a 1 milione e 500 mila, con una diminuzione di diverse decine di migliaia rispetto ad anni addietro. Preoccupati, però, alcuni fenomeni locali, quali il banditismo in Sardegna. E la mafia? La Commissione interparlamentare — ha detto Poggi — la sta combattendo con successo. Solamente il fatto che il gruppo di potere doroteo-fasciano il quale controlla il partito di Rumor, nella Regione) ha avuto nelle ultime ore, e con una serie di operazioni, una certa spinta a questa manovra per imporre che il presidente battuto — il barone Coniglio — presieda un oneroso governo di centro sinistra.

Allo stesso tempo il Coniglio liberò l'uno di essi e giunse a scrivere sul giornale di Scelba e Coniglio, La Sicilia di Catania.

Dopo aver fornito le cifre, il procuratore generale ha affrontato gli unici due argomenti che aveva deciso di toccare quest'anno, che è poi l'ultimo nel quale il dott. Poggi, ormai prossimo al collocamento a riposo, terrà la relazione: la riforma dei codici e la riforma del Consiglio superiore della magistratura. Abbiamo già fatto cenno a quale sia l'opinione del magistrato su questi due punti ed ora entriamo nei particolari.

RIFORMA DEI CODICI — Il discorso contiene innanzitutto una notazione giustissima: dando al governo la delega per la riforma dei codici si è forse commesso un errore. E' vero, perché il governo potrebbe approfittare di questa autonomia. Ma dove le affermazioni del dott. Poggi non ci trovano più consenzienti è quando il magistrato attacca il progetto di riforma proprio nei punti che contengono le maggiori innovazioni. Bene — dire il procuratore generale — alla abolizione dell'insufficienza di prove, bene alle maggiori garanzie per gli imputati, bene anche alla tutela della libertà personale, ma no, un no secco e reiterato, alla «cross examination», cioè all'interrogatorio incrociato che tutti conosciamo come spettatori dei telefilm di Perry Mason.

Anche in Italia si vorrebbe, finalmente, un interrogatorio incrociato che tutti conosciamo come spettatori dei telefilm di Perry Mason. Anche in Italia si vorrebbe, finalmente, un interrogatorio incrociato che tutti conosciamo come spettatori dei telefilm di Perry Mason.

Dei fatti, certo, impressionano. L'arretrato è ancora aumentato, salendo da poco meno di 1 milione e 700 mila processi, a oltre 1 milione e 725 mila: vi sono, dunque, oltre 30 mila procedimenti in più rispetto allo scorso anno in attesa di giudizio. Cifra, impressionante, dicevamo, specie se si pensa che vengono allentati, altri, quali la durata media dei procedimenti, che supera ormai i cinque anni.

Il passivo della giustizia è costituito — se entriamo nei particolari — da 822 mila procedimenti civili e da 905 mila procedimenti penali. E se si prendiamo ancora l'anno precedente, abbiamo queste cifre: 600 mila processi arretrati nelle preture civili e 465 mila nei tribunali civili. Inoltre l'arretrato è di: 285 mila procedimenti nelle preture civili, 40 mila procedimenti davanti ai giudici conciliatori, 50 mila in Cassazione, 10 mila nei tribunali penali e 80 mila nelle procure, 40 mila nelle Corti di appello civili.

Il cosiddetto andamento della delittosità va invece meglio: infatti, da tre anni la statistica suggerisce un certo ottimismo: i reati denunciati sono scesi a 1 milione e 500 mila, con una diminuzione di diverse decine di migliaia rispetto ad anni addietro. Preoccupati, però, alcuni fenomeni locali, quali il banditismo in Sardegna. E la mafia? La Commissione interparlamentare — ha detto Poggi — la sta combattendo con successo. Solamente il fatto che il gruppo di potere doroteo-fasciano il quale controlla il partito di Rumor, nella Regione) ha avuto nelle ultime ore, e con una serie di operazioni, una certa spinta a questa manovra per imporre che il presidente battuto — il barone Coniglio — presieda un oneroso governo di centro sinistra.

Allo stesso tempo il Coniglio liberò l'uno di essi e giunse a scrivere sul giornale di Scelba e Coniglio, La Sicilia di Catania.

Dopo aver fornito le cifre, il procuratore generale ha affrontato gli unici due argomenti che aveva deciso di toccare quest'anno, che è poi l'ultimo nel quale il dott. Poggi, ormai prossimo al collocamento a riposo, terrà la relazione: la riforma dei codici e la riforma del Consiglio superiore della magistratura. Abbiamo già fatto cenno a quale sia l'opinione del magistrato su questi due punti ed ora entriamo nei particolari.

RIFORMA DEI CODICI — Il discorso contiene innanzitutto una notazione giustissima: dando al governo la delega per la riforma dei codici si è forse commesso un errore. E' vero, perché il governo potrebbe approfittare di questa autonomia. Ma dove le affermazioni del dott. Poggi non ci trovano più consenzienti è quando il magistrato attacca il progetto di riforma proprio nei punti che contengono le maggiori innovazioni. Bene — dire il procuratore generale — alla abolizione dell'insufficienza di prove, bene alle maggiori garanzie per gli imputati, bene anche alla tutela della libertà personale, ma no, un no secco e reiterato, alla «cross examination», cioè all'interrogatorio incrociato che tutti conosciamo come spettatori dei telefilm di Perry Mason.

Anche in Italia si vorrebbe, finalmente, un interrogatorio incrociato che tutti conosciamo come spettatori dei telefilm di Perry Mason.

de l'assoluzione, il giudice può condannare. Se questa è la ragione di fondo che consiglia l'adozione nel nostro paese della «cross examination» c'è davvero da aver paura della giustizia: non si compiono passi in avanti, in quanto essi sarebbero inutili in un ordinamento che resta del tutto sfavorevole all'accusato.

RIFORMA DEL CONSIGLIO SUPERIORE DELLA MAGISTRATURA — Poggi non ha detto su questo tema nulla di nuovo, limitandosi ad esporre una situazione. Come è quanto più ora l'organo di autogoverno dei magistrati? In modo — lo sanno tutti — da dare la preminenza ai giudici della Cassazione. Forse questo stato di cose non va bene, perché nei giovani vi sono fermenti ed istanze degni di essere ascoltati. Ha detto poi, anche in questo caso, il dott. Poggi, il quale si è dichiarato inoltre contrario alla soluzione in senso democratico del problema della carriera e dell'ordinamento piramidale della magistratura.

Andrea Barberi

Comunicato del ministero Sanità sulle zone sinistrate

Un milione per gli alluvionati dagli emigrati in Francia

Palermo: ieri i primi incontri del tripartito

Aspro contrasto nel Psu sul reinarcio a Coniglio

Lupis (socialdemocratico) punta apertamente a una riedizione del governo battuto, e appoggia la manovra della Dc — Replica di Lauricella — Anche la sinistra d.c. contro il palercochio

La situazione igienica delle zone alluvionate secondo il ministero della Sanità è complessivamente normale. «Da dati epidemiologici», spiega infatti un comunicato ministeriale — non risulta che, a seguito della alluvione, ci sia stata nelle località colpite una maggiore incidenza di malattie infettive e di alcun genere. In particolare non sono aumentate, rispetto ai corrispondenti periodi degli anni scorsi, le malattie idro-fulose, quali la febbre tifoide.

Inoltre dagli apparati e con un mio meglio precario governo (frontista) gli ex socialdemocratici (maestri), una parte dei repubblicani e, naturalmente, del scabiano, c'è una forza politica che si oppone in seno al Psu. L'ala socialista unitaria (praticamente tutto il gruppo dirigente dell'Psi e la sinistra socialdemocratica, tra le minoranze dc, e nella segreteria regionale del Pri).

L'insistenza su Coniglio è il sintomo della volontà di un'ala, sino all'estremo, lo scaltro socialista. Ma, a parte questo elemento, ce n'è un altro, essenziale: è astorito a Coniglio che la Dc era faticosamente riuscita, negli ultimi tre anni, a costruire un particolare sistema di potere aggressivo e potente, capace di smorzare i contrasti interni e di catalizzare composte forze. Se oggi si salta, con un rischio di salire, a un governo di sinistra, la Dc, con la guida delle elezioni regionali di giugno — buona parte di quel

«frontista» gli ex socialdemocratici (maestri), una parte dei repubblicani e, naturalmente, del scabiano, c'è una forza politica che si oppone in seno al Psu. L'ala socialista unitaria (praticamente tutto il gruppo dirigente dell'Psi e la sinistra socialdemocratica, tra le minoranze dc, e nella segreteria regionale del Pri).

L'insistenza su Coniglio è il sintomo della volontà di un'ala, sino all'estremo, lo scaltro socialista. Ma, a parte questo elemento, ce n'è un altro, essenziale: è astorito a Coniglio che la Dc era faticosamente riuscita, negli ultimi tre anni, a costruire un particolare sistema di potere aggressivo e potente, capace di smorzare i contrasti interni e di catalizzare composte forze. Se oggi si salta, con un rischio di salire, a un governo di sinistra, la Dc, con la guida delle elezioni regionali di giugno — buona parte di quel

«frontista» gli ex socialdemocratici (maestri), una parte dei repubblicani e, naturalmente, del scabiano, c'è una forza politica che si oppone in seno al Psu. L'ala socialista unitaria (praticamente tutto il gruppo dirigente dell'Psi e la sinistra socialdemocratica, tra le minoranze dc, e nella segreteria regionale del Pri).

L'insistenza su Coniglio è il sintomo della volontà di un'ala, sino all'estremo, lo scaltro socialista. Ma, a parte questo elemento, ce n'è un altro, essenziale: è astorito a Coniglio che la Dc era faticosamente riuscita, negli ultimi tre anni, a costruire un particolare sistema di potere aggressivo e potente, capace di smorzare i contrasti interni e di catalizzare composte forze. Se oggi si salta, con un rischio di salire, a un governo di sinistra, la Dc, con la guida delle elezioni regionali di giugno — buona parte di quel

«frontista» gli ex socialdemocratici (maestri), una parte dei repubblicani e, naturalmente, del scabiano, c'è una forza politica che si oppone in seno al Psu. L'ala socialista unitaria (praticamente tutto il gruppo dirigente dell'Psi e la sinistra socialdemocratica, tra le minoranze dc, e nella segreteria regionale del Pri).

Un milione per gli alluvionati dagli emigrati in Francia

Palermo: ieri i primi incontri del tripartito

Aspro contrasto nel Psu sul reinarcio a Coniglio

Lupis (socialdemocratico) punta apertamente a una riedizione del governo battuto, e appoggia la manovra della Dc — Replica di Lauricella — Anche la sinistra d.c. contro il palercochio

Comio: 47,1% al nostro Partito

Dalla nostra redazione

Elezioni comunali

Comio: 47,1% al nostro Partito